



## *Il Vescovo di Jesi*

### **LETTERA AGLI ADORATORI n. 107**

***Luglio 2021***

Carissimi adoratori,

il mese di luglio è dedicato al preziosissimo Sangue di Gesù, quel sangue nel quale siamo salvati. Vogliamo approfondire questo tema prendendo qualche spunto dalla lettera ai Romani, dove San Paolo parla della giustificazione e pertanto della salvezza.

**1- Chi ci salva?** Come ci si salva? E soprattutto cos'è la Salvezza? Ci si salva mediante uno sforzo per cui con le nostre opere diventiamo degni meritare la salvezza? No di certo!

La salvezza viene dal sangue di Gesù e solo accogliendo nella fede quanto Il Signore ha compiuto, si è giustificati. Si è resi giusti non tanto per un nostro sforzo o per un nostro merito, quanto piuttosto per un dono che viene dalla misericordia di Dio. Infatti così leggiamo in *Rom 5,1ss: Giustificati per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo... mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi..*

Il segno, poi, attraverso cui ci è manifestato questo dono, cioè la giustificazione, è il battesimo. Siamo battezzati in Gesù. La parola battesimo significa immersione, annegamento. Sottolinea Paolo: Battezzati in Gesù, siamo immersi nella sua morte, cioè siamo morti con lui; con lui siamo anche stati sepolti e con lui siamo anche risorti.

Nel battesimo viene vissuto nella nostra persona tutto il Mistero Pasquale di Gesù nel quale siamo immersi. Per questo possiamo quindi considerarci persone risuscitate. Per questo dobbiamo camminare in una novità di vita. Siamo risorti, abbiamo una vita nuova: dobbiamo camminare coerentemente secondo questo dono ricevuto.

Anche Giovanni riprende questo discorso in un brano conosciutissimo: *Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Noi fin d'ora siamo figli di Dio ... (1Gv 3,1-2)*. Certo, attendiamo la piena manifestazione della nostra resurrezione, ma siamo risorti fin da ora; fin da ora siamo passati da morte a vita.

Qui viene indicata anche la portata della speranza cristiana. Paolo afferma che vivremo con Cristo: certo, vivremo, perché abbiamo già la vita.

**2-** C'è ora una realtà da vivere! Il Cristiano, morto e risorto in Gesù e come Gesù, in tutto imita Gesù. Per questo da *Rom 6,11* Paolo rivolge una esortazione ai suoi ascoltatori a vivere in una vita nuova. La giustificazione è un dono che va accolto nella fede, ma questo dono esige che lo si viva coerentemente. Ecco allora l'esortazione:

- non regni più il peccato;
- non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma
- offrite voi stessi a Dio,
- offrite le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio.

In Rom 6,13 Paolo parla della necessità di offrire noi stessi a Dio. Offrire, donare. Si fa strada il concetto di appartenenza. E' la santità, che appunto è una appartenenza: una appartenenza reciproca di tipo sponsale. E questo dà luce a tutti i discorsi, anche quelli dove si richiama la necessità della fatica: è vero che il nostro uomo vecchio tarda a morire, ma la fatica da sostenere è un atto di amore nei confronti di colui che per primo ci ha amati.

**3-** Nella lettera ai Romani, Paolo sottolinea che ogni uomo che viene al mondo, appartiene ad una "famiglia decaduta"... Ma per la sua misericordia Dio, per mezzo di Gesù, ha reso l'uomo nuovo. L'unica condizione, ora, è essere e rimanere radicati in Cristo Gesù.

L'uomo è reso giusto non per le sue opere, non per le opere della legge di Mosè, ma è reso giusto perché Dio ha mandato il proprio Figlio il quale è entrato in questo mondo di peccato e con il suo sangue lo ha redento. E a noi gratuitamente è stata donata la giustificazione: *"Ora si è manifestata la giustizia di Dio... giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Essi sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rom 3,21-24).*

Per il sangue di Gesù siamo resi giusti, non per i nostri meriti. Ma ora siamo chiamati a camminare in questa vita nuova, cioè le nostre opere ora diventano importanti perché hanno un duplice significato:

- indicano da che parte vogliamo stare e quindi
- esprimono, rendono visibile l'uomo nuovo che siamo diventati.

Ecco perché le nostre scelte libere sono importanti. Ci ricorda san Giacomo: *Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere la fede ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? (Gc 2,14).*

**4-** C'è ora da scegliere se vivere secondo lo spirito del mondo o vivere la vita nuova secondo lo Spirito di Dio. Infatti la giustificazione è fondamentalmente opera dello Spirito Santo. E' Lui che cambia il cuore, è Lui che lo inabita, è Lui che ci dà la possibilità di scelte libere e meritorie, è Lui che ci dà la possibilità di essere figli di Dio(*cfr Rom 8,9ss*).

Ecco la prima grande meravigliosa conseguenza: possiamo chiamare Dio *Abbà, Padre mio (Rom 8,15ss)*. Con profonda confidenza possiamo trattare con Dio. Confidenza nel significato più profondo della parola: fiducia, possibilità di confidare, sicurezza.

Ma non basta qui: il figlio è anche erede. Proprio per la giustificazione l'uomo diventa erede di Dio, riceve in eredità ciò che ha in eredità il Figlio maggiore di cui si diventa coeredi: è l'esperienza piena dell'amore del Padre che è beatitudine sconfinata.

**5-** Certo, nasce una obiezione: Se siamo figli, se così grande è la nostra vocazione, perché la vita è così difficile e quell'essere giusti figli di Dio, non appare in tutta la sua luce?

Come risposta San Paolo da Rom 8,24 introduce un tema importante, affermando così: *Siamo salvati nella speranza*. In altre parole siamo realmente giustificati, siamo realmente figli, siamo realmente amati, ma ciò che siamo non è ancora pienamente manifestato. Quindi il nostro cammino terreno è appunto una speranza-attesa che si manifesti ciò che già realmente siamo. Siamo in un cammino che per sua natura è buio.

In questo contesto Paolo parla della preghiera dello Spirito. Cosa è bene per noi, visto che camminiamo nel buio? E' bene la salute o la malattia, il successo o l'insuccesso, l'abbondanza dei beni o la povertà, una grossa responsabilità o essere l'ultima ruota del carro?... Certo, noi dobbiamo desiderare tutti i doni possibili. Oggettivamente la salute è un

bene e la malattia è un male, quindi va desiderata la salute. Ma alla fine cosa concretamente nel tempo, o meglio, per l'eternità si rivelerà migliore, nessuno lo sa. Ecco perché è importante cercare con semplicità quello che appare come una cosa buona, ma alla fine bisogna dar fiducia sempre al Signore, che sempre sa offrire il meglio per i suoi figli: *Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rom 8,28)*. Per questo è importante lasciare che sia lo Spirito a chiedere e a pregare e la nostra preghiera si limiti a dire: *Spirito di Dio entra nella mia vita, usala e fanne quel che vuoi*. Alla fine conta una cosa sola: partecipare alla gloria di Gesù nel paradiso. E coloro che accolgono e rispondono all'amore di Dio, anche se attraverso vie impervie, non sono né abbandonati né perduti.

Una serie di verbi indica l'azione salvifica di Dio: *“Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati (Rom 8,20-30)*. Questo è il progetto di Dio, ed è importante che sia Dio a condurre il gioco vista la grandezza del suo amore misericordioso. E questa certezza di fede diventa quasi una liturgia: un bellissimo inno viene innalzato per sottolineare quanto stiamo dicendo: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? ...Nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (cfr Rom 8,31-35)*. Pertanto, non c'è nulla, ormai, che possa distruggerci e allontanarci dal suo amore: non le prove della vita, quali la povertà, la fame, le ristrettezze, né la persecuzione; non le forze maligne, ostili quindi all'uomo. Nulla potrà separarci dall'amore di Dio, non tanto per le nostre forze, quanto per virtù di colui che ci ha amati.

**6-** In questo mondo così difficile, in noi il mondo ha bisogno di vedere i donne e uomini ricchi di speranza.

\* **Speranza nelle prove.** Significa mantenere la fiducia e la serenità anche quando si cammina nel buio, senza evidenze, quasi in un continuo scommettere su Gesù.

\* **Speranza come attesa.** Già risorti, dobbiamo avere un pensiero fisso al cielo. Camminiamo nella vita terrena ricordandoci e ripetendoci che la *“nostra patria è nei cieli” (Fil 3,28)*.

\* **Speranza come capacità di vedere oltre.** E' la capacità di dare una nuova lettura ai fatti, alla vita. Come tutti il credente, sperimenta la lotta e la forza distruttrice del Maligno. Ma vede oltre e sa che nulla può separarci dall'amore di Dio e quindi anche immersi in questa fatica siamo più che vincitori *in virtù di Colui che ci ha amati... (Rom 8, 37)*

\* **La testimonianza cristiana.** Chiediamoci quanto la nostra testimonianza di Gesù è piena di questa speranza. Non si è mai convertito nessuno per le minacce. La conversione da proporre, nella situazione attuale, non è un *Convertiti... altrimenti..* bensì una conversione come accoglienza-risposta di amore ad un Dio che immensamente ama.

\* **Nella certezza che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rom 8,28).**

Invoco su tutti ogni benedizione

+ don Gerardo, Vescovo

### ***Intenzione di preghiera dell'Apostolato della Preghiera per luglio 2021***

Preghiamo affinché nelle situazioni sociali e politiche conflittuali, siamo coraggiosi e appassionati artefici del dialogo e dell'amicizia

## PROPOSTA VOCAZIONALE A CURA DI MANUELA GIRINI

### FIGLI: I NOSTRI E I LORO SOGNI

Cercando spunto per il contributo vocazionale del mese di luglio, mi sono soffermata sui Santi dei quali la Chiesa ci invita a fare memoria... dei tanti, la mia attenzione è stata colpita da quelle figure che *"ho incontrato"* sul mio cammino.

**S. Benedetto da Norcia**, di cui ricordo di aver letto *"La regola"*, perché incuriosita dalla presentazione del mio professore di religione alle scuole medie.

**S. Giacomo** *"incontrato"* da me a Santiago di Compostela, al termine di un viaggio nel nord della Spagna con la mia famiglia.

**S. Maria Goretti**, scoperta, conosciuta ed amata grazie ad un recital pensato e realizzato con un gruppo di ragazzini del catechismo di quinta elementare.

Ho pensato a loro, poi il mio pensiero è corso ai loro genitori...da madre, mi sono chiesta: quale sarà stato l'avvenire sognato per loro? Ci sarà stata una discrepanza tra i sogni genitoriali e la vita dei loro figli?

S. Benedetto da Norcia a 12 anni fu mandato con la sorella a Roma a compiere i suoi studi, ma ben presto dispregiò gli studi letterari, i beni paterni e volle far parte della vita monastica.

S. Giacomo, destinato insieme a suo fratello Giovanni, a proseguire la professione del padre Zebedeo (*questi non era un semplice pescatore, ma un vero e proprio imprenditore della pesca*), viene chiamato da Gesù a porsi alla sua sequela, rinunciando ai suoi sicuri profitti.

S. Maria Goretti? Di lei ricordo il trasferimento da Corinaldo alle campagne laziali: un sogno familiare di migliore occupazione e di maggior benessere ben presto infranto dalla violenza di Alessandro Serenelli.

Sogni di genitori che non coincidono con i progetti dei figli. Succede spesso. È una realtà che sento mia e mi è di stimolo...anzi, me la devo ripetere spesso, per capirne la bontà e il valore. Allora mi è corsa in aiuto una lettura fatta recentemente a proposito del sacrificio (potremmo meglio dire del NON sacrificio) di Isacco. Dietro la pretesa di Dio apparentemente assurda, sadica, capricciosa che chiede ad Abramo di sacrificare il figlio tanto atteso, l'amato arrivato oltre le leggi della biologia, l'amato nato da una relazione di amore, si nasconde una verità importante: Dio chiede ad Abramo di rinunciare NON a suo figlio, ma alla PROPRIETA' sul figlio. Una sfida bella e fortemente generativa che ha coinvolto Abramo, ma che attende ogni genitore!!!! Solo quando Isacco sarà *"slegato"*, il padre Abramo gli aprirà la possibilità di avere una vita sua. Purtroppo fatti di cronaca più o meno recenti che ci richiamano ad atti violenti, interpellano noi genitori sul voler e controllare la vita dei figli.

*"...Non esigere che la loro vita ripercorra le nostre stesse orme, che condivida i nostri interessi, che ripeta la nostra vita. Lasciare invece che il figlio nel suo viaggio possa perdersi o smarrirsi, che possa conoscere la sconfitta e la ferita per ritrovare il proprio passo...Il dono più grande dell'amore del padre, e dei genitori in generale, è quello di lasciare il segreto del figlio al figlio".\**

Che il Signore possa accompagnare ciascun genitore in questo cammino, consapevoli del fatto che ogni volta che nasce un figlio, si assiste ad una doppia nascita: quella del figlio, appunto, e quella dell'adulto come... genitore!!!